

Sì, miei Carissimi, Marina e Peppe, la mia penna o la
 mia mano non hanno avuto tutto in tacovi notizie
 di dolore. La sera 4 Feb 1813 una caduta senza mia colpa
 né d'altri mi portò la frattura del collo del femore. Chiamato
 subito uno de' primi professori del paese, questi non si avvid
 de' del male, ed io non velti chiamar altri per mia dell'istesso;
 ma quando il male fu accertato, non era più tempo di fare
 alcuna operazione. Dopo quattordici mesi passati in letto
 o su di una sedia a ruote, incominciai a poter mi muove-
 re colle grucce, e sono tuttora in questo stato, potendo però
 andar anche in carrozza nelle belle giornate. questi vantaggi
 li duo in parte alle acque d'Ischia, dove passai la stagione
 estiva, ed alle vinacce della Torre del Greco, dove ho passato
 l'autunno. Ora nella contrarietà della stagione non posso spe-
 rare alcun miglioramento, che potrei attendere dalla
 ripetizione degli anzidetti rimedi. In tutto questo tempo pe-
 rò la mia salute, nel general sistema della macchina, è stata
 buona, e mercè la buona compagnia degli amici ho potuto
 conservar la mia giovialità, e non aver di noja ad alcuno.
 Tacovi lo stato mio: mi si fa sperare che durante

L'anno potrei ottenere la guarigione di cui son capace,
cioè: di poter camminar senza molto stento con un bastone
ed un bravo bastone: intanto però riprenderei per
qualche tempo l'esercizio delle mie funzioni, inter-
messa dall' Epoca fatale. Non mi sono aggravato
mai molto su la disgrazia, perchè a 70. anni, non vi
è da temer un lungo avvenire. E perchè gli amici
e le buone amiche vicine mi hanno amato ed amano
ancora così sciancato, ho ben ragione di credere, che
anche Voi anime belle, non toglierete il luogo
che ho prepeduto nel vostro cuore. Se io desidero ancora
qualche ripristinamento di salute, è solo per rivider
ancora una volta gli amici. Ma se non potrei, non
vorrete tenermi conto di miei desiderij? Io voglio sperar-
lo, e quasi credello. Intanto vi stringo al cuore
in tutta la vivacità del sentimento che mi rende

Di Voi Carissimi Maria e Ruffo

Venezia 7 Feb. 1815



Affettuoso
M. Bellero